

La forza è dentro di noi

**Laura Di Vairo**

**LA FORZA È DENTRO DI NOI**

*Racconto autobiografico*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2021

**Laura Di Vairo**

Tutti i diritti riservati

# 1

Sono una ragazza di 38 anni, ebbene sì dico ragazza perché così mi sento. Una persona comune con un lavoro da barista presso un'area di servizio in autostrada, moglie, madre di tre figli. Sono una persona vitale che vive le giornate a pieno regime destreggiandosi come molte donne fra casa figli e lavoro, ma certamente ignara di ciò che mi stava capitando.

Non dico che vivevo superficialmente, ma con meno consapevolezza di oggi, arrabbiandomi per cose futili. Sono sempre stata una persona che ha vissuto di pancia le proprie emozioni, ed è ancora così, ma la mia visione delle cose e la priorità di esse si è modificata. Un giorno come un altro mi reco come di consueto dal mio ginecologo per il solito controllo annuale, tutto procede al meglio fino ad un certo punto, poi senza allarmismi mi consiglia

vivamente di fare uno screening approfondito per precauzione. Nel mio seno sinistro c'era qualcosa che secondo lui poteva essere un adensamento di latte visto che tre anni prima avevo avuto il mio terzo figlio anche se non ne era convinto, ma sicuramente è stato delicato a tal punto che non ho sospettato minimamente la sua apprensione. Faccio il mio dovere e prendo appuntamento per una mammografia e un'ecografia. Vivo come sempre perché mai e poi mai avrei potuto immaginare di essere a rischio, pensiamo sempre che a noi certe cose non debbano capitare, quasi come ci sentissimo "immuni", ma non è così. Il giorno dell'appuntamento arriva e nonostante non fossi preoccupata, un po' di ansia mi viene, ma vado abbastanza serena e da sola a sottopormi a questi controlli. Nella sala d'aspetto guardo il telefono e do un'occhiata in giro per passare il tempo, ma a breve sento il mio nome e mi accomodo nella stanza addetta allo screening. Durante l'ecografia il medico che stava visionando il monitor cambia improvvisamente espressione e si ammutolisce per un po' muovendo nervosamente il macchinario sul mio seno. Dopo un lasso di tempo per me interminabile, ma in realtà non troppo lungo,

comincia a chiedermi da quanto tempo sentivo questa pietra sul seno sinistro e in quel preciso momento ho capito che forse qualcosa non andava davvero. Mi fa rivestire e mi porta in una stanza accanto a quella dove ha svolto la sua indagine ecografica e mi guarda dritta negli occhi e mi consiglia vivamente di effettuare una biopsia perché sono ancora giovane e sottolinea di non aspettare troppo, ma anzi mi invita a farlo quanto prima. Un vortice di nebbia riempie la mia mente e fatico a mettere insieme le nozioni ricevute, per essere sicura di aver capito bene gli chiedo senza mezzi termini se mi sta dicendo che ho qualcosa di brutto e lui senza parlare annuisce con espressione dispiaciuta e rammaricata. Di quel momento ricordo che ho ringraziato, raccolto frettolosamente le mie cose e sono scappata dallo studio senza nemmeno rendermene conto. Mi sono ritrovata fuori, le lacrime scorrevano sulle mie guance senza che io potessi fermarle o sentirne l'umido sul viso, non percepivo dolore, rabbia o paura, ero come anestetizzata. Ho realizzato tutto dopo qualche istante, vagavo senza meta cercando di unire tutti i pezzi del puzzle. Chiamo casa ancora incredula e racconto quanto è accaduto.

to. Decido di sentire subito il mio ginecologo che non esita a mettermi in contatto con il primario della senologia il quale mi fissa rapidamente un appuntamento per un ago aspirato; Nel frattempo la mia vita va avanti normalmente, per quanto possibile, perché il pensiero non mi abbandona un istante, cerco di non dare a vedere a nessuno la mia tensione e forse non voglio credere che possa capitare davvero qualcosa. Visto che dopo due giorni dovevo partire per una vacanza e solo al ritorno avrei dovuto sottopormi ai controlli, decido di andare. Quasi dimentico l'accaduto e mi godo ogni istante di quei giorni pensando positivo, assaporando quella sensazione di gioia che si prova quando sei in ferie senza orari senza corse contro il tempo. E si sa, in vacanza il tempo vola, sembra viaggiare più veloce del normale.

Infatti presto mi ritrovo sulla via ritorno verso casa e verso una verità che non voglio accettare.

Arriva il momento della biopsia e dopo aver visionato con l'ecografia il mio seno il dottore mi fa la stessa domanda che mi fece il suo collega che effettuò l'esame precedente: *da quanto tempo mi ero accorta di questa pietruzza*

ecc... ecc... l'infermiera chiese, prendendo dei vetrini che sarebbero serviti per lo screening, cosa fosse e lui rispose C5, ignara di cosa stessero parlando me ne sto lì e lascio che facciano il loro lavoro senza fiatare. Noto la preoccupazione nei loro occhi e comprendo nuovamente che non arriveranno belle notizie.

Appena fuori dallo studio prendo il mio cellulare e cerco su Google "C5", rimango pietrificata perché subito leggo "*carcinoma maligno conclamato.*" So che non bisogna farlo ma è stato più forte di me, finalmente dopo molti giorni di incognita avevo un riferimento su cui indagare. Non dico niente a nessuno, ma comincio a dire ai miei familiari di non aspettarsi niente di buono. Le mie ricerche su internet continuano senza sosta nei giorni a seguire, leggo forum di donne che stavano, o avevano attraversato questo incubo.

I giorni trascorrono pieni di impegni e frenetici come sempre anche se a me sembrava che il tempo fosse lento, non arrivava mai la data del verdetto. Mi stavo preparando al peggio se pur dentro di me senza mai far trapelare un'emozione. Non voglio per nessun motivo farmi vedere spaventata o triste perché non voglio vedere i miei cari soffrire a causa mia.